

DALLA TERRA DEI GULAG ALL' ITALIA
SOLDATO E ARTISTA

Mostra all' Abbazia
di Montecassino

La pittura di
Tadeusz Wojnarski
(1922-1999)

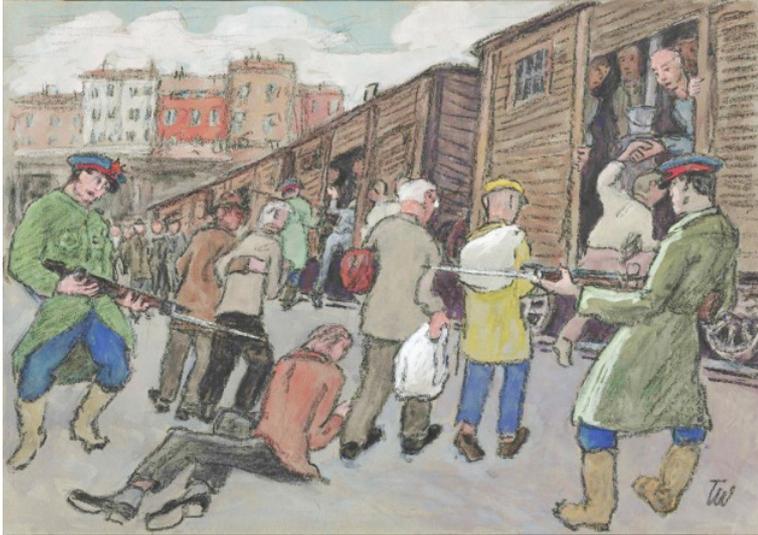
15-19 maggio 2019
Dalle 9 alle 19

Inaugurazione mercoledì 15 maggio 2019 ore 12.00

Organizzatori
Ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma
Tadeusz Wojnarski Jr. (figlio dell'Artista)

Testo di Tadeusz Wojnarski junior (figlio) in base ai Racconti dalla prima gioventù (Opowiadania z wczesnej młodości) e ai Racconti dalla seconda gioventù (Opowiadania z późniejszej młodości), corredato di citazioni del pittore Tadeusz Wojnarski.

1. Nella prigionia sovietica

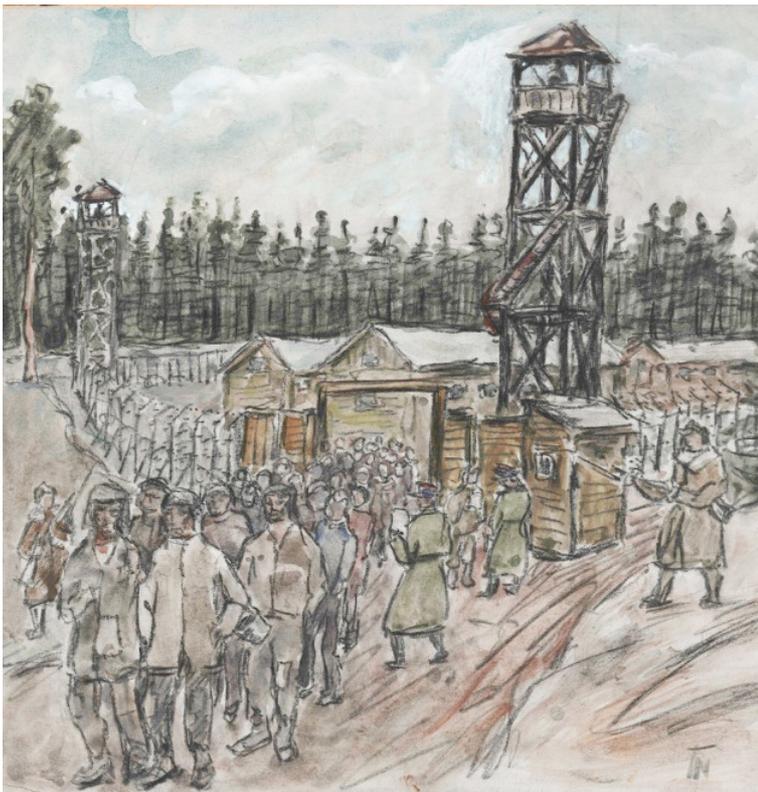


Przemysł. Carico dei vagoni merci, [Przemysł: Ładowanie na wagony towarowe], 1991.

carcere di Przemysł, Wojnarski insieme a molti compagni di sventura fu deportato in un vagone merci affollato e piombato, diretto verso una destinazione a lui ignota.

Dopo quattro giorni il treno arrivò a Odessa. Lì il giovane Wojnarski fu nuovamente rinchiuso in carcere. Nel gennaio del 1941 cominciarono a essere pronunciate le prime sentenze riguardanti il destino dei detenuti. Da lì a poco, anche Tadeusz udì la sua sentenza.

2. Nella terra inumana



Ivdel'. L'entrata del campo [Iwdiel. Brama obozu], 1991

Il 1 settembre 1939 il Terzo Reich attaccò la Polonia, scatenando così la Seconda guerra mondiale. Tadeusz Wojnarski aveva allora 17 anni. Insieme alla madre e al fratello minore fu evacuato nelle terre al confino sudorientali del paese, del tutto ignaro del pericolo che stava arrivando da Est. Il 17 settembre l'Armata Rossa sovietica inaspettatamente si unì alla Wehrmacht tedesca e occupò i territori orientali della Polonia. Poco dopo i due aggressori occuparono il Paese. All'inizio del 1940 Tadeusz Wojnarski si recò nella città di Przemysł situata sul confine per oltrepassare la frontiera russo- tedesca e ritornare a Varsavia, occupata dai tedeschi. Sul fiume gelato San venne arrestato e poi imprigionato. L'8 aprile 1940, dopo un mese e mezzo di permanenza in condizioni disumane nel

carcere di Przemysł, Wojnarski insieme a molti compagni di sventura fu deportato in un vagone merci affollato e piombato, diretto verso una destinazione a lui ignota.

Dopo quattro giorni il treno arrivò a Odessa. Lì il giovane Wojnarski fu nuovamente rinchiuso in carcere. Nel gennaio del 1941 cominciarono a essere pronunciate le prime sentenze riguardanti il destino dei detenuti. Da lì a poco, anche Tadeusz udì la sua sentenza.

Il trasporto dei prigionieri „verso gli orsi polari” fu effettuato con vagoni carcerari. Il percorso fu diviso in più tappe: Charkiv – Penza – Syzran’ – Čeljabinsk – Sverdlovsk (oggi Ekaterinburg) – Sama – Ivdel'. Wojnarski ricordava:

”Il viaggio verso i gulag durava circa un mese e mezzo. Trasportati da un carcere all'altro, fermandoci una decina di giorni a ogni tappa, ci avvicinavamo implacabilmente verso il luogo di destinazione”.

Era il primo giorno di primavera del 1941 quando il trasporto giunse sul posto, negli Urali settentrionali, 60 chilometri a nord dalla cittadina di Ivdel'.

I prigionieri avevano percorso in condizioni disumane circa 4000 chilometri in totale. In aggiunta la temperatura era di 20 gradi sotto zero. Ivdel' è circondato da ampie foreste. I prigionieri avevano come compito il taglio degli alberi, lo scarico manuale dei camion, la lavorazione del legno in segheria, ecc.

3. Il primo lavoro



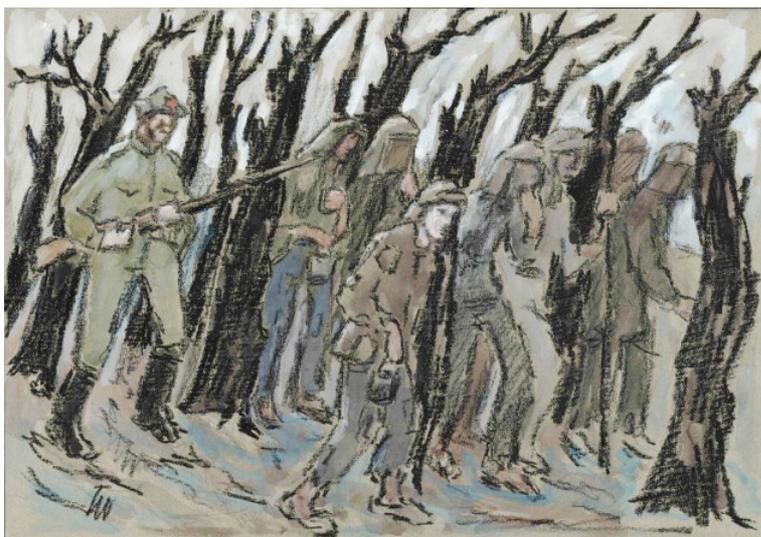
Ivdel'. Sollevamento dei "balan" [Iwdiel. Windowanie bałanów], 1991.

"Il primo lavoro che mi fu assegnato era lo spazzamento della neve dai 'balan', cioè dai tronchi accatastati in mucchi durante il disboscamento estivo della taiga. [...] La nostra brigata era composta di soli polacchi e, non si può negare, c'era tra noi parecchia solidarietà. [...] Ogni brigata, sotto la custodia di un 'angelo custode', cioè di uno 'strelek' armato di carabina con baionetta inastata ('szytk'), doveva marciare verso il proprio luogo di lavoro. Lo 'strelek' era da invidiare: con i suoi pantaloni ben imbottiti, i valenki ai piedi e una lunga pelliccia, se ne poteva infischiare del freddo. A noi rimaneva solo la possibilità di battere i denti. Ma alla fine quello era il suo lavoro – da cane, perché da cane – ma pur sempre lavoro."

"La giornata lavorativa era lunga, fredda e affamata, perché la porzione della zuppetta cucinata sul luogo di lavoro da ogni brigata, munita a questo scopo di un piccolo calderone, era una misera consolazione." [...]

"In quattro o cinque, cosiddetti 'zvien', bisognava cavarsela con ciocchi di legno che pesavano a volte anche più di mezza tonnellata. Con la sola forza delle braccia e l'aiuto di strumenti primitivi, come asticine di legno, i 'balan' andavano a finire sui camion. Ci uscivano fuori le budella! Uscivano, ma non sono uscite [...]. Solamente al crepuscolo, dopo una giornata di lavoro di quattordici ore, tornavamo al campo. Di nuovo l'attesa davanti al cancello, stavolta per entrare. [...]"

4. Le ombre umane



Ivdel'. Le ombre umane [Iwdiel. Ludzkie cienie], 1991

Il 22 giugno 1941 il Terzo Reich attaccò l'URSS. Poco tempo dopo i prigionieri polacchi furono spostati verso la lontana Pristan'. L'ultima tappa dell'episodio di Ivdel' iniziò con una marcia di due giorni. Dal momento in cui fummo spostati a Pristan' le condizioni peggiorarono a causa della fame e dell'utilizzo come guardie 'politiche' di persone condannate per aver commesso crimini. In quel periodo molto difficile la sofferenza di Wojnarski si acui a causa di un ulteriore fattore: sulla gamba sinistra gli si formò un flemmone. Quella ferita aperta e infettata era molto dolorosa. Lavorava più che poteva. Perché i malati erano elementi costosi e venivano condannati a morte.

Poco dopo l'aggressione del Terzo Reich nei confronti dell'Unione Sovietica furono ristabilite le relazioni, precedentemente interrotte, tra il governo polacco residente a Londra e i sovietici. Ciò portò alla firma del patto Sikorski-Majski. In base a quest'accordo i sovietici concessero l'amnistia alla moltitudine di polacchi arrestati e deportati nelle terre lontane dell'Unione Sovietica.

Dopo un lungo e difficile cammino, Wojnarski giunse a Namangan (Uzbekistan) e, alla fine del 1942, al punto di arruolamento dell'esercito polacco appena aperto a Gorchakov vicino a Namangan.

5. Nell'esercito polacco



Palestina. Arance (Palestyna. Pomarańcze), 1991

Nonostante la ferita sulla gamba, enorme e infettata, Tadeusz Wojnarski fu ufficialmente arruolato nell'esercito polacco il 16.2.1942. Grazie al suo talento matematico fu assegnato all'artiglieria leggera. Alla fine di marzo 1942 il convoglio militare partì per Krasnovodsk (oggi Türkmenbaşy) sul Mar Caspio. Seguì la traversata fino a Pahlavi in Persia (oggi Bandar-e Anzālī, Iran) e a Pasqua (5.4.1942) con un convoglio di camion militari fino alla base britannica di Quastina in Palestina. L'addestramento militare iniziò subito. Cosa molto importante allora per i nuovi arrivati: le arance erano mature. Gli arabi con gli asini carichi di enormi sacchi o ceste fornivano ai soldati polacchi questa generosa fonte di vitamine portandola davanti alle loro tende.

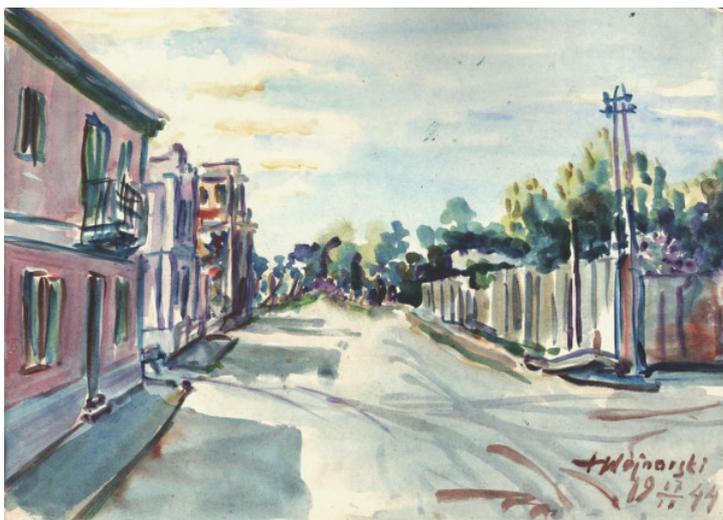
6. In Vicino Oriente



Palestina. Caricature degli insegnanti della Scuola dei Cadetti nel campo militare Barbara in Palestina I (Palestyna. Karykatury nauczycieli Junackiej Szkoły Kadetów w obozie wojskowym Barbara w Palestynie I), 1943.

Alcuni mesi dopo la 3a Divisione Fucilieri dei Carpazi, quella di Tadeusz Wojnarski, partì per l'Iraq e ritornò nell'estate del 1943. Wojnarski prese parte ai corsi di preparazione alla maturità organizzati su iniziativa di Anders per i soldati che a causa della guerra avevano dovuto interrompere gli studi. I corsi furono istituiti presso la Scuola dei Cadetti nel campo Barbara. Vi insegnavano pedagoghi delle scuole medie superiori e professori universitari che in Vicino Oriente non mancavano. I corsi iniziarono il 20 settembre 1943 e si protrassero fino a metà gennaio 1944.

7. Verso l'Italia: diserzione al fronte



Civitanova del Sannio (sulla strada per Montecassino) [Civitanova del Sannio (w drodze na Monte Cassino)], 17.4.1944

in quella "unità di riserva", regno dei veterani, degli alcolizzati e dei delinquenti – tutti inabili al combattimento, in cui peraltro i nuovi arrivati venivano trattati da reclute, Tadeusz e suoi cinque amici del reggimento decisero di raggiungere "i loro" compagni. Una notte di marzo salirono di nascosto su un camion di rifornimenti diretto al fronte e arrivarono così alla base militare di Campobasso. Lì vennero prelevati da un automezzo del 2° Reggimento di Artiglieria Leggera e portati sul fiume Sangro. Questa azione, sostanzialmente illegale, fu chiamata nei libri della cancelleria della 7a divisione la "diserzione al fronte".

Le azioni sul fiume Sangro, nel tratto assegnato inizialmente al II Corpo d'Armata Polacco (da gennaio 1944), non erano tra le più pesanti. Presto gli fu assegnato forse il più difficile dei compiti: fu inviato a combattere per spezzare il più forte e potente sistema di linee tedesche fortificate difensive, la Linea Gustav, che sbarrava la strada verso Roma e verso l'interno dell'Italia e su cui da gennaio era schierato l'esercito alleato tentando inutilmente di infrangere le difese tedesche. Ai polacchi, non ancora esperti di combattimento, fu affidata la conquista del massiccio di Montecassino: una postazione chiave e punto di resistenza della Linea Gustav. A metà aprile iniziò lo spostamento delle unità del II Corpo d'Armata polacco verso le nuove postazioni. Strada facendo, a Civitanova del Sannio (70 chilometri prima di Cassino), Wojnarski dipinse il suo primo acquerello in Italia. È inoltre il primo paesaggio conosciuto che uscì dal suo pennello. Porta la data del 17 aprile 1944.

8. Montecassino



Burrone sulle postazioni dell'artiglieria sotto Montecassino [Jar na stanowiskach artyleryjskich pod Monte Cassino], 4.1944

Quando una cosa che sembrava impossibile divenne realtà, cioè quando migliaia di esausti e sfiniti prigionieri dei gulag furono trasformati in una forza combattente agile e minacciosa, il II Corpo d'Armata Polacco, fu deciso di mandarlo a combattere sul fronte italiano. Tra il 1943 e il 1944 i soldati polacchi furono trasportati nel Sud Italia (il porto principale per lo sbarco era Taranto), dove entrarono nell'Ottava Armata britannica. Tadeusz Wojnarski, a causa del corso di maturità che stava seguendo e dell'imminente esame, si ritrovò sulla penisola appenninica un po' più tardi, a inizio di marzo 1944. Quando arrivò in Italia, la sua divisione si trovava già sul fronte del fiume Sangro. Wojnarski finì pertanto a San Basilio, in un campo di transito della Settima Divisione di Riserva. Non potendo sopportare l'inattività

Alcuni giorni dopo, il 22 aprile 1944, il II Corpo d'Armata polacco iniziò a posizionare i cannoni e a preparare i rifugi preparandosi all'assalto di Montecassino.

Sul pendio roccioso del monte, chiamato dai polacchi „Spettro” con la valle del Rapido ai suoi piedi, la Wehrmacht tedesca aveva costruito enormi e massicce fortificazioni. Il II Reggimento di Artiglieria Leggera in cui serviva Wojnarski posizionò invece i propri cannoni con una distanza dall'obiettivo di 6-8 chilometri, dall'altra parte della valle. Lui stesso, ricordò, copriva la postazione nei pressi del piccolo insediamento San Michele.

L'11 maggio 1944 alle 23.00 tutti i cannoni degli Alleati, compresi quelle del II Corpo d'Armata Polacco, aprirono il fuoco verso le postazioni della Wehrmacht.

9. Le riunioni del generale Anders sul fiume Chienti



La casetta sulla sponda nord del fiume Chienti in cui si svolgevano le riunioni del generale Anders con i comandanti [Domek przed rzeką Chienti, w którym odbyły się narady gen. Andersa z dowódcami], 23.4.1944.

45 chilometri. L'immagine di quella casa fu immortalata da Wojnarski nel suo acquarello.

Nella mattinata del 18 maggio 1944 i polacchi riuscirono a occupare Montecassino, compresi i resti dell'abbazia sulla sua cima. Dopo due settimane di riposo a Campobasso, a metà giugno 1944, il II Corpo polacco fu indirizzato verso altre, ulteriori missioni, questa volta lungo la costa adriatica. Aveva per compito quello di portare avanti azioni per incalzare le truppe tedesche in ritirata con l'obiettivo di conquistare al più presto la città di Ancona, porto marittimo importante dal punto di vista strategico. La Wehrmacht inizialmente si ritirava senza combattere, distruggendo al suo passaggio strade e ponti e posizionando mine, cosicché le truppe del II Corpo arrivarono il 22 giugno 1944 sul fiume Chienti senza grandi battaglie (la Wehrmacht nel frattempo si fermò sull'altro lato del fiume). Lì, nei giorni a seguire, in una delle case del posto, il generale Anders tenne le sue riunioni con i comandanti delle truppe appartenenti al II Corpo che riguardavano l'assalto ad Ancona, distante soli

10. "L'inseguimento" dei tedeschi fino ad Ancona



La casetta sulla sponda sud del fiume Chienti [Domek za rzeką Chienti] 30.4.1944;

Quando l'esercito polacco passò il fiume Chienti il 30 giugno, Tadeusz Wojnarski immortalò sulla carta un altro esempio di architettura rurale italiana.

11. Prima di Ancona



Monte Conero (prima di Ancona) [Monte Conero (przed Anconą)], 1944;

Man mano che la linea del fronte si avvicinava ad Ancona, la resistenza tedesca aumentava di intensità. Le truppe polacche occupavano però, una dopo l'altra, le cittadine italiane: Loreto, Recanati, Osimo, Castelfidardo e il monte San Pietro. La conquista di Ancona, il 18 aprile 1944, fu il coronamento dei combattimenti svolti durante l'inseguimento del nemico. La vittoria dei polacchi, i quali inflissero allora ai tedeschi notevoli perdite, in seguito agevolò moltissimo gli approvvigionamenti delle forze alleate in quella regione con rifornimenti di armi e altri materiali bellici. Aiutò inoltre a portare avanti i combattimenti con i tedeschi.

12. Dopo Ancona



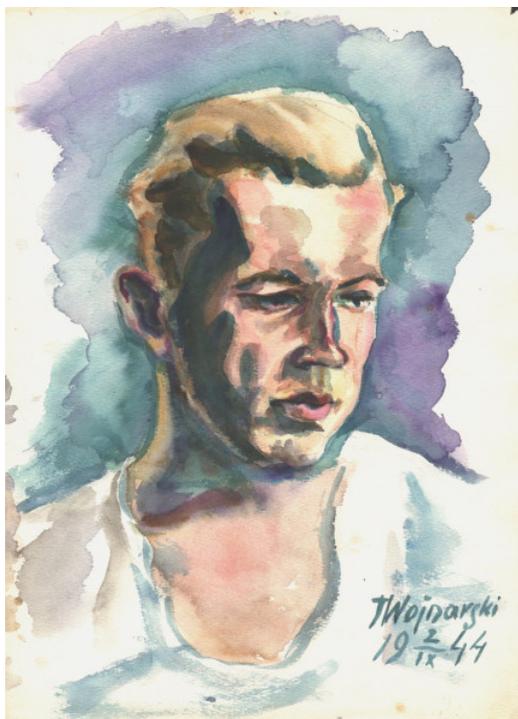
Barca da pesca sull'Adriatico [Łódka rybacka nad Adriatykiem], 12.8.1944.

Dopo la conquista di Ancona e un breve riposo, il II Corpo continuò le sue azioni di inseguimento. Tadeusz Wojnarski dipinse in quel periodo, tra l'altro, due vedute dell'Adriatico estremamente suggestive, dove il mare e il cielo diventano protagonisti.



Zeppelin conquistato sull'Adriatico [Zeppelin zdobyty nad Adriatykiem], 14.8.1944.

13. Linea Gotica



Soldato [Żołnierz],
1.9.1944.



Soldato [Żołnierz],
2.9.1944.

Approssimandosi alla Linea Gotica, la resistenza aumentò nei pressi del fiume Metauro. In una battaglia estremamente sanguinosa, il 29 agosto 1944 il II Corpo riuscì a spezzare la resistenza tedesca. In seguito, tra agosto e settembre, esso prese parte alla prima fase di sgretolamento della Linea Gotica, un sistema di fortificazioni tedesche costruite nell'Italia centrale che proteggevano la pianura padana da sud. Mentre si attaccava la Linea Gotica (2 settembre 1944) Tadeusz Wojnarski dipinse due forti, caratteristici ritratti di soldati.

Dopo il 3 settembre 194 il II Corpo d'Armata polacco fu di nuovo spostato per farlo riposare ed effettuare i rifornimenti necessari.

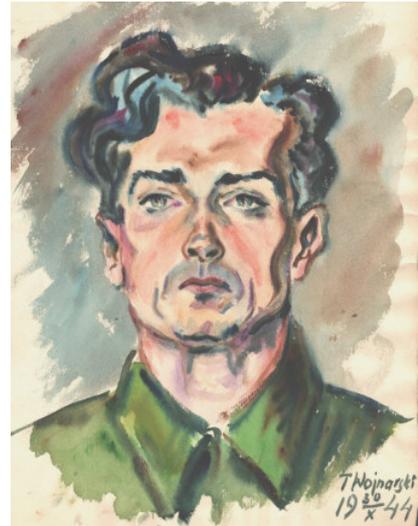
14. I combattimenti sull'Appennino Emiliano



Soldato [Żołnierz],
30.10.1944.

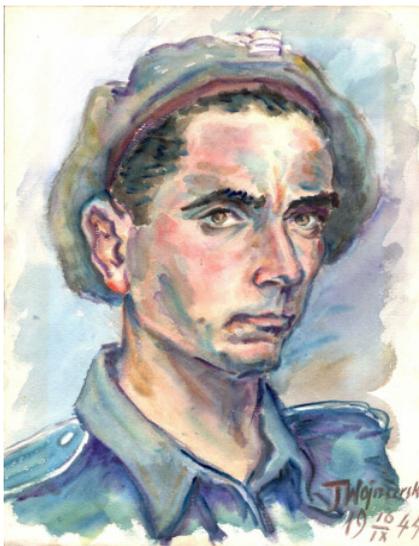
Soldato [Żołnierz],
30.10.1944.

Nell'ottobre del 1944, dopo un periodo di riposo, il II Corpo d'Armata polacco fu mandato verso l'Emilia Romagna, dove fino a metà dicembre si svolsero pesanti combattimenti nell'Appennino Emiliano, un terreno particolarmente difficile: montagnoso, tagliato da profonde gole e burroni, con strade di pessima qualità, dove le azioni venivano rese ancora più difficili dal tempo autunnale. Tadeusz Wojnarski continuò a dipingere anche in quelle condizioni. Dopo un contributo fondamentale alla conquista della città



di Forlì, delle colline circostanti e di Faenza, il II Corpo ritornò a riposo fino ad aprile 1945, posizionandosi sul fiume Senio. Questa volta fu un'interruzione nei combattimenti più lunga, ma indispensabile per l'esercito alleato considerando le condizioni climatiche sfavorevoli e le enormi perdite di uomini e attrezzature.

15. La decisione di rimanere in Occidente



Autoritratto 1
[Autoportret],
16.9.1944.

Autoritratto
[Autoportret],
15.12.1945.

L'autoritratto ad acquarello nacque durante la pausa bellica, dopo i combattimenti sulla Linea Gotica (16.9.1944). A Varsavia era in atto la rivolta, mentre l'Armata Rossa stava ferma ad aspettare che la Wehrmacht la soffocasse. La preoccupazione di Wojnarski per la madre, il fratello e la patria traspare dagli occhi di questo autoritratto.

A febbraio del 1945 si avverarono le previsioni più nere dei polacchi. Durante la conferenza a Jalta i leader



della coalizione antitedesca, il presidente degli Stati Uniti Franklin Roosevelt, il premier della Gran Bretagna Winston Churchill e il capo dell'URSS Josif Stalin, decisero di consegnare alla Russia quasi metà del territorio nei confini polacchi prima della guerra e riconobbero le autorità comuniste della Polonia, appena portate da Lublino a Varsavia.

Sui soldati di Anders si abbatté la più profonda disperazione. Si sentivano ingannati e traditi. Combattendo lealmente e con totale dedizione al fianco delle forze alleate, soprattutto con l'Armata britannica, si aspettavano un maggior impegno di Churchill nel rappresentare gli interessi della Polonia sulla scena della politica internazionale. Nonostante questi sentimenti, i polacchi ripresero le operazioni belliche insieme agli alleati il 9 aprile attaccando Bologna che venne conquistata il 21. Gli americani e i britannici entrarono in città due ore più tardi.

L'8 maggio finì la Seconda guerra mondiale in Europa. Fu una grande giornata nella storia del mondo e una grandissima gioia per milioni di persone. La vittoria, cui i polacchi contribuirono con così tanto sangue versato combattendo all'estero e in patria, aveva però un sapore amaro. Nonostante la Polonia appartenesse al gruppo delle nazioni della coalizione antitedesca vincente, uscì dalla guerra come Paese non sovrano e territorialmente ridimensionato. Per decine di anni cadde in uno stato di dipendenza dall'Unione Sovietica.

Questi sentimenti sono chiaramente immortalati nell'autoritratto a matita (ill. 26) dipinto alla fine del 1945. Dopo essere emigrato in Spagna nel novembre del 1946 e, dodici anni più tardi, in Svizzera, Tadeusz Wojnarski svolgeva nelle comunità polacca attività con "altre armi", sociali e pubblicitarie.